

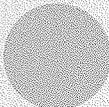
"AMICI PER LA PELLE"



DOCENTE: FIORELLA BRIGO

ANNO SCOLASTICO: 2001/2002

SS.
7288



CONSULTAZIONE

INDICE

◆ Mi presento	Pag. 1
◆ Analisi della situazione socio economica ambientale	Pag. 3
◆ Analisi dell'ambiente fisico e sua strutturazione	Pag. 4
◆ Composizione delle sezioni e turni del personale	Pag. 6
◆ Le scansioni della giornata	Pag. 7
◆ Organizzazione degli spazi e sua suddivisione	Pag. 8
◆ I fondamenti della programmazione	Pag. 14
◆ Scuola e famiglia: confronto e negoziazione	Pag. 17
◆ Educare... nel territorio	Pag. 20
◆ Rapporti con il territorio	Pag. 21
◆ Progetto educativo didattico	Pag. 22
◆ Tempi e forme di svolgimento	Pag. 23
◆ Premessa	Pag. 24
◆ Presentazione della sezione	Pag. 25
◆ La struttura del progetto	Pag. 27
◆ Itinerario metodologico	Pag. 29
◆ Verifica	Pag. 30
◆ Obiettivi specifici del progetto	Pag. 31
◆ Metodologia	Pag. 33
◆ Valutazione	Pag. 35
◆ Verifica progetto	Pag. 37
◆ Bibliografia	Pag. 38
◆ Allegati	Pag. 39

MI PRESENTO...

Ho iniziato la mia esperienza d'insegnante di scuola dell'infanzia in qualità di supplente per vari anni, spesso con incarico annuale; tale esperienza mi ha offerto la possibilità di sperimentare molteplici situazioni didattiche e conoscere ambienti diversi, queste sono state per me opportunità che nel tempo mi hanno fatto crescere. In particolare, cioè "mettendo mattone su mattone" ho maturato gradatamente sicurezza, ed ho chiarito quali fossero gli obiettivi sottesi alla mia scelta professionale. Nel 1994 dopo aver superato il concorso, sono stata assunta in ruolo dal Comune di Modena ed ho preso servizio presso la scuola dell'infanzia "C. Costa" situata nel quartiere centro storico della città. Questo passaggio vissuto con particolare entusiasmo, mi ha sicuramente aiutata a sentirmi da subito molto bene. Ho trovato un ambiente accogliente e stimolante, caratterizzato da spazi attrezzati ed allestiti con intenzionalità, mirati a favorire i processi di crescita dei bambini attraverso la relazione, l'esplorazione e la ricerca; tutto corredato da un buon gusto estetico. La professionalità e la condivisione delle relazioni esistenti fra le insegnanti e la collaborazione costruttiva con i genitori sono stati, per me, un forte input di partenza. La mia esperienza si è formata per alcuni anni in un contesto territoriale particolarmente attento alle istituzioni educative per l'infanzia. Modena, "città dei bambini e delle bambine", esprime la piena volontà a difendere e a promuovere i diritti e le potenzialità dei bambini, degli insegnanti e dei genitori, prestando al tempo stesso un costante impegno e garanzia per la qualificazione delle scuole. Attraverso proposte espositive come convegni e mostre, struttura occasioni aperte per raccontare percorsi educativi con immagini, parole e oggetti. In merito a tali iniziative, oltre al mio ruolo di insegnante di sezione, ho potuto, su invito del coordinamento pedagogico, condurre più volte, la gestione del "laboratorio di espressività" situato presso la Galleria Civica del Palazzo Margherita. Il mio interesse per l'arte e per tutto ciò che comprende la creatività e l'espressione, è accresciuto quando ho partecipato ai corsi formativi ed operativi guidati dal prof. Francesco De Bartolomeis e da vari esperti artisti. Da essi ho tratto importanti insegnamenti i quali hanno saputo darmi un prezioso contributo ad arricchire le mie competenze e la mia cultura artistica. Insieme al fare dei bambini e al loro sapere interpretare e rielaborare percezioni ed

emozioni, ho potuto consolidare la mia formazione. In seguito il 1° Settembre 2001 sono stata nominata in ruolo dal Provveditorato; dopo aver scelto il Circolo Didattico di Bomporto, mi è stata assegnata la sede presso la scuola dell'infanzia "L. Calanchi" di Ravarino. Il nuovo passaggio, avvenuto oltretutto in tempi molto brevi, mi ha procurato un po' di disorientamento. Il cambiamento, la mia rimessa in gioco e il passaggio alla scuola statale, realtà da me poco conosciuta, mi ha suscitato preoccupazioni e timore. L'accoglienza della Direttrice Didattica e di seguito l'approccio con le colleghe, mi hanno offerto maggiore sicurezza e conforto. L'impatto iniziale è stato inevitabilmente impegnativo perché trovandoci in un gruppo di docenti nuove, abbiamo dovuto affrontare una realtà che si trascina alle spalle un disagio dovuto alla continua rotazione del personale, avvenuta in questi ultimi anni. La volontà e la collaborazione ci hanno sostenuto nel tentativo di creare un clima di fiducia nei riguardi dei bambini e delle famiglie. Per garantire qualità alla scuola abbiamo proceduto con l'intenzione di operare attraverso uno spirito costruttivo, cercando di partire dagli aspetti positivi in modo da affrontare le numerose difficoltà, le quali, non lo nego, inizialmente sembravano impossibili da superare. Ora posso aggiungere che i rapporti interpersonali che si sono instaurati con i bambini, con i genitori e con le persone con le quali quotidianamente condivido il lavoro, mi hanno offerto una certa soddisfazione.

ANALISI DELLA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA AMBIENTALE

Ravarino è un paese che dista 20 km dalla città di Modena ed è un centro abitato circa 4700 persone. Le attività prevalenti riguardano il settore operaio, artigianale, industriale ed agricolo. Le sedi di lavoro sono distribuite in paese, nelle frazioni vicine, e per una percentuale di abitanti, nella città. Il comune di Ravarino indica, negli ultimi anni, un considerevole aumento demografico, motivato dal fatto che molte coppie giovani lasciano i grandi centri e si spostano nei comuni intorno al capoluogo (Ravarino ne fa parte), dove trovano abitazioni economicamente più accessibili e buoni livelli di servizi a disposizione. La ristrutturazione della scuola dell'infanzia, avvenuta durante il periodo estivo 2001 e l'ulteriore ampliamento in corso, sono una risposta dell'amministrazione comunale alla richiesta di nuovi servizi per l'infanzia.

Nel territorio sono presenti risorse culturali, quali:

- La biblioteca che organizza iniziative rivolte ai bambini e famiglie in momenti scolastici ed extrascolastici;
- Il cinema che presenta spettacoli rivolti a tutti i bambini del Circolo Didattico;
- L'Amministrazione Comunale e il Circolo Didattico in collaborazione con il Consorzio Intercomunale per le piscine che offrono ai bambini dell'infanzia ed elementari, opportunità per corsi di acquaticità;
- Il centro Ambientale C.E.A di Nonantola che promuove esperienze ed attività di educazione ambientale rivolta a tutti i bambini in collaborazione con gli operatori della scuola.

Il comune di Ravarino, in particolare la Polizia Municipale, collabora con gli operatori della scuola per progettare e realizzare percorsi di Educazione Stradale per la Scuola dell'infanzia e le Elementari.

ANALISI DELL'AMBIENTE FISICO E SUA

STRUTTURAZIONE

Lo scorso anno sono stati prestati interventi di ristrutturazione delle tre sezioni esistenti e sono attualmente in corso i lavori di ampliamento per costruire due nuove sezioni. La struttura potrà ospitare un numero di 140 bambini; l'intenzione è di consentire maggiore qualità agli spazi e garantire il diritto di frequenza ad un servizio ormai riconosciuto come fondamentale nel nostro sistema formativo. Un gruppo di lavoro composto di tecnici comunali e docenti, sta lavorando per definire le strutture ed attrezzare le aree cortilive e gli spazi interni. Il corpo in ampliamento si estende su due piani ed è posto ad Est dell'attuale edificio. Questa soluzione permette di mantenere complessivamente una dotazione sufficiente di spazi esterni per il gioco e di garantire una buona illuminazione delle aule esistenti. Il rapporto stretto che si instaura fra spazi interni ed esterni e le funzioni specializzate che sono ipotizzabili all'intervento di tali spazi, diventano lo strumento primo di riferimento all'interno del progetto educativo. Lo spazio esterno dovrà essere vissuto come un vero e proprio "laboratorio ambiente" dove sarà possibile procurare la ciclicità della natura. Sono quindi previsti spazi a prato per il gioco libero e di avventura, spazi lastricati ed un cortile sul quale si affacciano diverse aree collettive. Vi sono zone che consentiranno molte attività diverse e di grande arricchimento. All'interno attualmente si considerano:

- ⇒ Quattro aule adibite a sezione
- ⇒ Un salone comune
- ⇒ Un interspazio
- ⇒ Una cucina
- ⇒ Due ripostigli
- ⇒ Servizi igienici

I sussidi didattici a disposizione sono:

- Fotocopiatrice
- Televisore
- Videoregistratore
- Stereo
- Computer
- Macchine fotografiche
- Materiale audiovisivo
- Materiale librario

La quinta sezione per motivi di spazio, è stata distaccata presso la Scuola Elementare, tornerà in sede terminati i lavori.

COMPOSIZIONE DELLE SEZIONI

TURNI DEL PERSONALE

La struttura accoglie quattro sezioni, di cui:

Due omogenee ⇒ Sezione 3 anni con 28 bambini iscritti

⇒ Sezione 4 anni con 26 bambini iscritti

Due eterogenee ⇒ Sezione 3/4 anni con 28 bambini iscritti

⇒ Sezione 4/5 anni con 26 bambini iscritti

La sezione distaccata è composta da 21 bambini di 5 anni .

Una parte dei bambini usufruisce del trasporto scolastico gestito dal Comune. E' funzionante l'anticipo dell'orario dalle ore 7,30 alle ore 8,00 e il prolungamento dalle ore 16,00 alle ore 18,00 per i bambini che ne hanno la necessità. Tale servizio, viene gestito dal personale inserviente amministrato da una cooperativa. All'interno della scuola è presente una cucina nella quale viene preparato il pasto. In ogni sezione opera un team di docenti con la collaborazione del personale ausiliario.

I docenti che operano nella scuola sono dieci, di cui quattro entrate in ruolo nel corrente anno scolastico e le altre sono ad incarico annuale.

L'orario settimanale dei docenti è di 25 ore (art. 41 del CCNL del 4 Agosto 1995). La sua struttura offre ad ogni sezione l'opportunità di garantire la presenza durante lo svolgimento delle attività didattiche.

LE SCANSIONI DELLA GIORNATA

Come sottolineano gli Orientamenti "le attività di vita quotidiana rivestono un ruolo di grande rilievo, dal momento che il bambino sviluppa la sua autonomia e potenzia la sua abilità anche mediante comportamenti usuali e azioni consuete" per cui i momenti di routine vengono valutati in tutta la loro valenza pedagogica.

La nostra giornata tipo è così illustrata:

7.30 - 8.00 accoglienza dei bambini che usufruiscono del prescuola

8.00 - 9.00 accoglienza e attività libera

9.00 - 9.20 colazione ,

9.20 - 9.50 appello, calendario, conversazione

9.50 - 11.00 svolgimento delle attività programmate

11.00.- 11.25 riordino dei materiali usati e della sezione

11.25 - 11.45 gioco libero

11.45 -12.00 preparazione al pranzo

12.00 -12.40 pranzo

12.40 - 13.00 attività di gioco libero in salone o in giardino

13.00 - 13.15 uso dei servizi igienici e preparazione al riposo

13.15 - 15.10 lettura di una favola e riposo

15.10 .- 15.45 sveglia, uso dei sevizi igienici, merenda

15.45 - 16.00 uscita

LE SCANSIONI DELLA GIORNATA

Come sottolineano gli Orientamenti "le attività di vita quotidiana rivestono un ruolo di grande rilievo, dal momento che il bambino sviluppa la sua autonomia e potenzia la sua abilità anche mediante comportamenti usuali e azioni consuete" per cui i momenti di routine vengono valutati in tutta la loro valenza pedagogica.

La nostra giornata tipo è così illustrata:

7.30 - 8.00 accoglienza dei bambini che usufruiscono del prescuola

8.00 - 9.00 accoglienza e attività libera

9.00 - 9.20 colazione ,

9.20 - 9.50 appello, calendario, conversazione

9.50 - 11.00 svolgimento delle attività programmate

11.00.- 11.25 riordino dei materiali usati e della sezione

11.25 - 11.45 gioco libero

11.45 -12.00 preparazione al pranzo

12.00 -12.40 pranzo

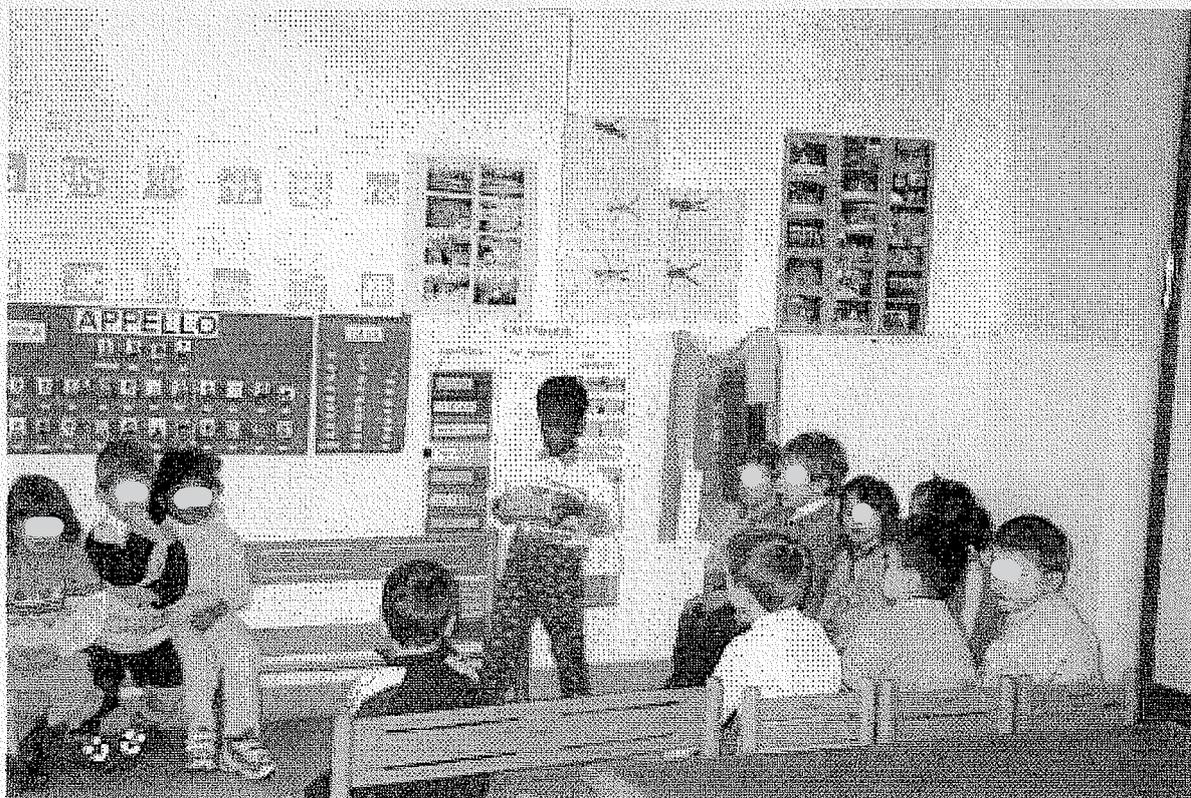
12.40 - 13.00 attività di gioco libero in salone o in giardino

13.00 - 13.15 uso dei servizi igienici e preparazione al riposo

13.15 - 15.10 lettura di una favola e riposo

15.10 .- 15.45 sveglia, uso dei sevizi igienici, merenda

15.45 - 16.00 uscita



**L'angolo della lettura* è predisposto per favorire e un approccio corretto con il libro, e per familiarizzare con esso attraverso esperienze di osservazione, di formulazione di ipotesi e di avvicinamento ai codici iconici e simbolici. La piccola biblioteca di sezione permette di usare i libri con autonomia e libertà, raccoglie libri di favole, testi narrativi, storie di animali. Inoltre vi sono libri di grandezza diversa, supportati da varie immagini che trattano argomenti diversi, anche a carattere scientifico. I bambini in genere amano ascoltare fiabe e racconti e si avvicinano al libro per conoscerlo; scoprendo il valore di questo strumento, imparano a rispettarlo.

**L'angolo delle costruzioni* permette ai bambini di dare libero sfogo alle loro esigenze di costruzione, di manipolazione e alle loro capacità inventive. I materiali utilizzati strutturati e non, sono varie cassettiere, contenitori, costruzioni, clipo , legnetti, lego, pista per macchinine, animali della fattoria e feroci, forme geometriche e giochi ad incastro.



**L'angolo dell'identificazione -imitazione- travestimenti e cucina, offre a ciascun bambino stimolazioni per lo sviluppo intellettuale, psicologico, sociale e affettivo. Attraverso i giochi simbolici egli simula situazioni, atteggiamenti e ruoli di vita familiare come riproduzione prima imitativa, poi critica di modelli affettivamente vissuti. L'angolo è arredato da mobiletti riforniti di tegamini, piatti, posate, pentole e frutta di plastica. Si completa con lo scaffale per riporre stoffe di vario genere, con un divanetto, con specchi, e con attaccapanni per travestimenti, cappelli e borsette. Non mancano pupazzi, bambole multietniche alcune delle quali, confezionate dalle nonne che gentilmente si prestano in varie occasioni.*



**L'angolo scientifico* è composto di un'esposizione varia di materiali ed oggetti raccolti in vari ambienti naturali che i bambini frequentemente portano a scuola dopo aver fatto escursioni o gite con la famiglia. La nostra collezione comprende di "tutto un po'" come conchiglie, sassi, sabbie, pigne, foglie, rametti, fiori secchi, ecc., ecc. I bambini hanno bisogno di entrare in contatto con i diversi elementi della natura, di conoscerli, di esplorarli e di misurarsi nelle prime forme di sperimentazione. La presenza di questi aspetti, favorisce l'utilizzo e l'acquisizione di uno spirito esplorativo attraverso, il confronto, la ricerca e la collaborazione con gli altri.



*

L'angolo grafico pittorico è la condizione privilegiata che permette a ciascun bambino di esprimersi con naturalezza e di rappresentare con il disegno, con la pittura e con l'uso di materiali plastici diversi, le proprie esperienze, aspetti interiori ed eventi della realtà. E' uno spazio che stimola occhi, mani, pensieri, sentimenti ed introduce il linguaggio della comunicazione visiva, espressiva e creativa. L'angolo è attrezzato da un carrello portacolori contenente vari strumenti per la pittura, un mobile che raccoglie carte di vario genere, stoffe colorate, nastri, piume, bottoni, pagliette e chi più ne ha più ne metta! Dopo un'accurata sensibilizzazione dei bambini e delle famiglie, attraverso il recupero di alcuni materiali come scatole trasparenti di varie grandezze, contenitori per alimenti, vasetti, ecc. è possibile costruire, assemblare, creare in tridimensionale.



La disponibilità dei mezzi e strumenti, sono le condizioni essenziali per far sì che l'attività di ricerca diventi un atteggiamento di fondo del bambino, un costume di vita. In particolare la ricerca è legata alla necessità di risolvere i problemi che s'incontrano quotidianamente, mettendo in moto, soprattutto nel bambino, curiosità, comportamenti esplorativi, disponibilità a sperimentare ed a collaborare con gli altri. Tenuto conto di quanto detto sopra, noi insegnanti alterniamo le attività di sezione a momenti di intersezione per favorire occasioni di crescita e reciprocità fra i bambini e fra noi adulti. L'intersezione è rivolta a strutturare situazioni allargate e di "sezioni aperte" mirate al consolidamento dell'interazione delle diverse età, ad ampliare le esperienze e le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento anche mediante occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato

I FONDAMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE

Gli Orientamenti '91 esplicitano la concezione del bambino piccolo come soggetto attivo, adeguatamente "competente" dotato di capacità cognitive specifiche, di meccanismi di autoregolazione e di complesse abilità funzionali; in grado di ricevere e scambiare informazioni con l'ambiente. Il bambino è quindi considerato come protagonista della propria storia, in grado di interagire con gli adulti di riferimento e con i pari. Ora si parla con chiarezza di una scuola che non deve lasciar spazio allo spontaneismo o alla casualità, rendendo importante la funzione della programmazione; strumento capace di realizzare le finalità educative. Tali finalità consentono ai bambini e alle bambine di raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine alla maturazione dell'identità, alla conquista dell'autonomia e allo sviluppo delle competenze. Queste sono profondamente intrecciate, predisposte ad identificare percorsi specifici da utilizzare intenzionalmente nella programmazione. I percorsi che caratterizzano il Curricolo, sono costituiti dai sei campi di esperienza; questa struttura intesa nel suo completo significato pedagogico, deve comprendere anche le altre attività della scuola come i comportamenti usuali e le azioni consuete. Per attivare un percorso solido e costruttivo ci si riferisce ai sei campi che indicano i diversi ambiti del fare e dell'agire, in cui è possibile perseguire traguardi formativi. Essi sono:

- Il corpo e il movimento
- I discorsi e le parole
- Lo spazio, l'ordine e la misura
- Le cose, il tempo e la natura
- Messaggi, forme e media
- Il sé e l'altro.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

Il campo di esperienza della corporeità, è dedicato alla crescita del bambino attraverso la motricità e la presa di coscienza del proprio corpo, inteso come elemento essenziale della personalità da educare in tutte le sue forme attive: funzionale, relazionale cognitiva e pratica. Ad esso, si collegano inoltre i linguaggi del corpo, che appartengono ai sistemi simbolico- culturali e i cui alfabeti sono indispensabili per l'espressione e per la comunicazione.

I DISCORSI E LE PAROLE

E' il campo specifico della pratica e dello sviluppo del linguaggio verbale. E' l'ambito di esercizio delle capacità comunicative riferite al linguaggio orale e al primo contatto con la lingua scritta. Il bambino attraverso la lingua descrive, spiega, commenta e, quindi diventa colui che può far essere presente anche ciò che è assente; è attraverso la lingua che stabilisce i maggiori rapporti comunicativi e interpersonali ed arriva ad elaborare l'esperienza.

LO SPAZIO, L'ORDINE E LA MISURA

Questo campo di esperienza si rivolge" alla capacità di raggruppamento, ordinamento, quantificazione e misurazione di fatti e funzioni della realtà" per aiutare ad interpretarla e ad intervenire consapevolmente su di essa. Gli Orientamenti insistono particolarmente sullo sviluppo delle abilità matematiche riguardanti la soluzione dei problemi, attraverso l'acquisizione di strumenti che possono diventare a loro volta oggetto di riflessione e di analisi.

LE COSE, IL TEMPO E LA NATURA

Il campo coinvolge i bambini nell'esplorazione della realtà e nella sperimentazione, per aiutarli a sistemare le loro conoscenze e ad acquisire abilità scientifiche nei rapporti con le cose e la natura. L'osservazione, la manipolazione, la costruzione, l'elaborazione di ipotesi costituiscono le attività prime all'interno della scuola

dell'infanzia. I bambini entrano in contatto con la realtà attraverso i sensi, le mani, il corpo, la mente. La progettazione deve quindi coinvolgerli in esperienze che favoriscono lo sviluppo di tutte queste componenti, in un contesto che favorisca l'acquisizione di un metodo scientifico.

MESSAGGI, FORME E MEDIA

Il campo di esperienza considera tutte le attività inerenti alla comunicazione ed espressione manipolativo- visiva, sonoro- musicale, drammatico- teatrale, audiovisuale e massmediale. Si tratta di coinvolgere i bambini nella produzione e comprensione di messaggi visivi e sonori, di tradurli ed elaborarli in codice diverso. Si introduce il linguaggio della comunicazione ed espressione visiva, partendo dallo scarabocchio e dalle prime concettualizzazioni grafiche per attivare una più matura possibilità di utilizzazione di segni grafici, di tecniche, di prodotti e ancora, acquisire una padronanza dei vari mezzi e delle varie tecniche.

IL SE' E L'ALTRO

La consapevolezza del sé, la costruzione della propria identità e più ancora la capacità di instaurare rapporti soddisfacenti con gli altri e di riferirsi a norme di comportamento e di relazione, sono aspetti che caratterizzano questo campo di esperienza. Le dimensioni della moralità, dell'affettività della socialità e dell'identità, conquistano forte consistenza in un contesto scolastico che stimola curiosità, confronto, rispetto reciproco, alla collaborazione, all'assunzione di valori universalmente condivisi e al rispetto della diversità.

Gli Orientamenti chiedono agli operatori della scuola dell'infanzia, una programmazione che concili il testo programmatico alle esigenze di sviluppo, di apprendimento di ciascun bambino realizzando una progettazione che intende fare proprie le finalità della scuola dell'infanzia, considerando le dimensioni dello sviluppo dei bambini, individuando gli obiettivi e i contenuti del lavoro educativo. Infine di individuare corretti strumenti di verifica degli apprendimenti acquisiti e dei percorsi didattici.

SCUOLA E FAMIGLIA: CONFRONTO E NEGOZIAZIONE

La famiglia rappresenta il primo ambiente di socializzazione e di apprendimento (spontaneo o familiare- Vigotsky) nel quale il bambino sviluppa le sue prime esperienze, e le prime acquisizioni che porta all'interno del " sistema scuola" insieme ai suoi bisogni, ai suoi desideri e ai suoi stili di comportamento. La scuola dunque deve confrontarsi con il bambino nella sua globalità, quindi anche con la sua storia familiare. La conoscenza della famiglia in cui il bambino si trova a vivere, favorisce la crescita di attenzioni nei confronti dei bambini a tutti i livelli: culturali, sociali ed economici. La scuola nel contesto della cultura e della società attuali diviene ambiente più vasto di vita e relazioni. Tale contesto però fonda la sua specificità educativa su una progettualità esplicita ed intenzionale che implica una programmazione, sia pure flessibile, di attività e di apprendimento sconosciuta alla famiglia, per percepire e comprendere meglio i processi di crescita del bambino. Considerando che la vita familiare, sociale e scolastica è in costante evoluzione, perciò può presentare in ogni momento nuove difficoltà e nuovi problemi, è necessario che docenti e genitori siano consapevoli di dover procedere insieme nel processo di formazione del bambino ed integrino la loro opera educativa mediante un rapporto di continuità e collaborazione. E' necessario, come dicono gli Orientamenti, creare "raccordi che consentano alla scuola di fruire secondo un progetto pedagogico delle risorse umane, culturali e didattiche presenti nelle famiglie." Per quanto riguarda le famiglie immigrate, la relazione con la scuola è certamente uno degli elementi centrali per realizzare un inserimento positivo. Alla luce dei riferimenti citati, vorrei rivolgermi all'impegno e alla volontà che all'interno della nostra scuola, ed in modo particolare nella mia sezione, è stato necessario prestare nei riguardi di questa tematica. Nella nostra società si è abituati all'immagine del genitore che condivide gran parte dei valori e dei messaggi trasmessi dalla realtà scolastica. Si è invece meno preparati alla comunicazione e al confronto con padri e madri che non conoscono queste modalità di relazione. Così è stato anche per noi, infatti, io e la mia collega ci siamo da subito attivate, per individuare le strategie più opportune, le quali potessero trasmettere una certa fiducia sia nei confronti dei loro figli, che per ciò che riguarda le nostre

competenze professionali. Gli atteggiamenti delle famiglie sono stati diversi nella fase di inserimento (non solo per le famiglie extracomunitarie), qualcuno si è presentato troppo silenzioso, rimanendo in disparte; non ha posto domande, non ha fatto richieste, addirittura ci è sembrato quasi delegante. Altri invece, hanno espresso le loro necessità dimostrando una certa diffidenza e prevenzione. Con la convinzione che la relazione tra scuola e famiglia vada costruita attraverso ripetuti momenti di negoziazione e di confronto in modo da far emergere le immagini e le attese reciproche, abbiamo proceduto dimostrando disponibilità e attenzione nei loro riguardi e specialmente per quelli più disagiati. Attraverso i momenti e le modalità dell'accoglienza è emerso in modo evidente che, per i genitori stranieri, la scuola costituisce un luogo privilegiato nel quale poter stabilire un contatto continuativo con gli insegnanti. È luogo dove ricevere informazioni, esprimere dubbi, e sopra ogni altra cosa, aiuto per uscire da una condizione di isolamento e di solitudine. Devo riconoscere che quest'ultimo aspetto mi ha toccato particolarmente: con maggior consapevolezza ho potuto capire quanto sia difficile per le persone provenienti da altri paesi, addentrarsi nella nostra realtà così fortemente strutturata. Siccome la relazione è un elemento base tra scuola e famiglia e, considerato che la conoscenza della lingua italiana non era totalmente diffusa, noi insegnanti ci siamo attivate facendo riferimento al "Kit di accoglienza" compreso nel piano dell'offerta formativa del nostro Circolo Didattico. In seguito non è mancato l'invito in sezione della mediatrice culturale la quale ci ha fatto conoscere alcuni aspetti della cultura araba.

.Nonostante ciò non sono mancate comunque le situazioni nelle quali è stato necessario interpellare "mediatori linguistici improvvisati" come qualche genitore della scuola, ed una cuoca della nostra cucina, di origine albanese, la quale è riuscita a strappare qualche breve parola alla piccola Hatixhe, l'ultima bambina arrivata. È stato molto soddisfacente questo coinvolgimento, perché l'inserimento allargato ci ha sostenuto nelle difficoltà, ed ha aumentato il raggio dei rapporti amicali. Durante i colloqui individuali e le assemblee di sezione svolte in corso d'anno, abbiamo valorizzato la fiducia, il dialogo e la disponibilità reciproca. La fiducia e il dialogo non sono stati interpretati come indice di omogeneità di idee, valori, ma chiarezza nel rispetto reciproco, nel riconoscimento e negoziazione. Nell'ambito dell'attività scolastica, abbiamo inoltre dedicato tempo e spazio per rispondere a domande, dubbi,

per stabilire una relazione onde evitare conflitti.. La realizzazione di questo progetto si è tradotta come esperienza positiva specialmente per le nostre famiglie immigrate; se prima vi era timore e riservatezza, ora appare serenità e buona intesa. Siamo particolarmente riconoscenti nei confronti della generosità di alcune mamme che hanno offerto collaborazione nelle nostre attività scolastiche facendoci conoscere e “toccare con mano”, pezzi della loro cultura, a noi così lontana, ma molto bella da sentire vicino.

Il nostro plesso di Ravarino si impegna a coinvolgere i genitori in momenti istituzionali come:

- Assemblee di sezione (tre in un anno)
- Intersezione (bimestrale)
- Colloqui individuali)

Altre occasioni quali:

- Festa di Natale
- Festa di fine anno
- Gruppi di lavoro per preparazione feste



EDUCARE.....NEL TERRITORIO

La scuola dell'infanzia è per eccellenza luogo privilegiato di partecipazione per genitori e per il territorio nel suo complesso. Nel tempo e soprattutto in questi ultimi anni, si è caratterizzato una maggiore attenzione agli aspetti formativi della scuola. Non a caso gli Orientamenti parlano di progettualità politica e pedagogica a proposito del ruolo che la scuola è chiamata a svolgere nel contesto socio culturale contemporaneo. Così si è avviato un circuito di comunicazioni molto attento a garantire risposte che svolgano, una funzione di crescita culturale- educativa per tutti. La forte spinta alla partecipazione, intesa come co-costruzione di prospettive formative, la ritroviamo nei documenti ministeriali sull'autonomia dove si sottolinea ripetutamente l'importanza del rapporto scuola- territorio. Si percorre la prospettiva di una scuola che deve tener conto del contesto in cui opera per dare risposte concrete. La sua azione formativa va oltre l'ambiente scuola, ed è caratterizzata da saperi e valori che possono risultare comuni a tutti i cittadini indipendentemente dalla religione, dall'etnia e dallo stato sociale. Il piano dell'offerta formativa (POF) è quindi lo strumento attraverso il quale la scuola rende trasparente e leggibile ciò che fa e perché lo fa, rappresenta l'offerta globale di tipo educativo e didattico della scuola. Esso contiene, infatti, tutte le scelte curricolari ed extracurricolari, i servizi offerti, le forme organizzative e i criteri d'utilizzazione e di valutazione degli interventi. Nella CM n.339 del 1992 sulla continuità, tutte le azioni che la scuola ed extrascuola, sono invitate a compiere, ruotano attorno alla centralità del bambino visto come soggetto attivo, che interagisce con le esperienze e le possibilità culturali presenti nei diversi ambienti. Riferendoci alla continuità orizzontale, è essenziale che la scuola dell'infanzia sappia utilizzare le risorse umane, culturali e didattiche presenti nella famiglia, nel territorio (ludoteca, palestre, laboratori, ecc.) come sostenimento al sistema educativo. Le condizioni che inoltre possono assicurare un'effettiva continuità, si rivolgono alla coerenza degli stili educativi nell'ambito della continuità verticale, come occasione per affermare "la contemporaneità delle esperienze del bambino". E' indispensabile fornire occasioni di incontro e di dialogo con gli operatori dell'asilo nido ed, in seguito, per il passaggio alla scuola elementare.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Sono inserite nel **POF** numerose iniziative finalizzate a far conoscere e ad utilizzare le risorse del territorio:

- ⇒ il cinema di Ravarino
- ⇒ il teatro di Bomporto
- ⇒ la biblioteca di Ravarino
- ⇒ la palestra
- ⇒ il CEA e il Campo di Educazione stradale di Nonantola.

I progetti attivati nel plesso in questo anno scolastico sono:

- ⇒ progetto accoglienza
- ⇒ progetto continuità Asilo Nido - Scuola dell'Infanzia
- ⇒ progetto continuità Scuola dell'Infanzia - Scuola Elementare
- ⇒ progetto di propedeutica musicale
- ⇒ progetto di attività motoria " Gioco Movimento Sport"
- ⇒ progetto corso di acquaticità
- ⇒ progetto di Computer " Imparare divertendosi"
- ⇒ progetto Festa di Natale e Festa di Fine Anno Scolastico

Per favorire l'accoglienza e l'integrazione la scuola si avvale per gli alunni stranieri, del " Kit d'accoglienza" (schede, CD, percorsi didattici...) e del protocollo d'accoglienza.

La nostra scuola aderisce alla manifestazione del Gioca Sport riconoscendone il valore partecipativo e sociale sia per gli alunni che per i genitori.

PROGETTO EDUCATIVO DIDATTICO:

"AMICI PER LA PELLE"

FINALITA':

- Assunzione personalizzata dei valori della propria cultura nel quadro di quelli universalmente condivisi;
- Rispetto attivo della diversità; capacità di capire e cooperare

OBIETTIVI GENERALI:

- Maturare progressivamente una buona autonomia di base;
- Riconoscere ed esprimere sentimenti ed emozioni;
- Saper comprendere i bisogni e le intenzioni degli altri e superare il proprio punto di vista;
- Riconoscere il valore e la dignità della persona umana;
- Maturare senso della responsabilità, dell'accoglienza, dell'appartenenza.

TEMPI E FORME DI SVOLGIMENTO

Il progetto è stato attuato durante l'intero anno scolastico 2001/2002

CONTENUTI

Utilizzazione delle occasioni offerte dall'ambiente e dalle famiglie per avviare il bambino alla riflessione e alla formulazione di valutazioni;
coinvolgimento attivo nelle decisioni e nelle esperienze;
scoperta dell'altro, adattamento alla sua presenza;
integrazione delle attività.

CAMPI DI ESPERIENZA COINVOLTI

Il sé e l'altro;

Il corpo e il movimento;

Lo spazio l'ordine e la misura;

I discorsi e le parole;

Lo spazio l'ordine e la misura;

Messaggi, forme e media.

PREMESSA

Dagli orientamenti:

"Un risalto del tutto particolare spetta all'educazione alla multiculturalità, che esige la maggiore attenzione possibile per la conoscenza, il riconoscimento e la valorizzazione della diversità, che si possono riscontrare nella scuola stessa e nella vita sociale".

Le strade delle nostre città riflettono in modo sempre più immediato la molteplicità di culture che oggi contraddistinguono società sempre più plurali. L'educazione interculturale costituisce l'orizzonte entro il quale è pensabile un progetto educativo capace di legare assieme, nella logica della convivenza costruttiva, le verità culturali ed esperienziali che si confrontano ed interagiscono negli spazi urbani. Il compito educativo della scuola, in questo tipo di società, è quello di fare una mediazione fra le diverse culture di cui sono portatori gli alunni. Mediazione non riduttiva degli apporti culturali diversi, bensì animatrice di un continuo, produttivo confronto di differenti modelli. L'educazione interculturale, pertanto, si delinea come promozione delle capacità di convivenza costruttiva in un tessuto culturale e sociale multiforme. Essa comporta non solo l'accettazione ed il rispetto del diverso, ma anche il riconoscimento della sua identità culturale ed il diritto di ognuno a svilupparsi a partire da ciò che è, sulla base dei propri bisogni, attraverso i propri progetti, in una prospettiva di effettivo inserimento sociale e professionale. L'educazione interculturale non è compito di alcuni docenti; è compito dell'intera comunità educativa che, nei curricoli della scuola dell'autonomia, attraverso i campi di esperienza, gli ambiti disciplinari e le discipline, fornisce alle giovani generazioni gli elementi per costruire una nuova cittadinanza, adeguata alle richieste di una società plurale. E' necessario predisporre un ambiente didattico sensibile ed aperto al riconoscimento, alla comprensione e alla valorizzazione delle molteplici culture presenti nella comunità sociale.

PRESENTAZIONE DELLA SEZIONE

La sezione eterogenea che mi è stata assegnata è composta attualmente da 28 bambini e comprende:

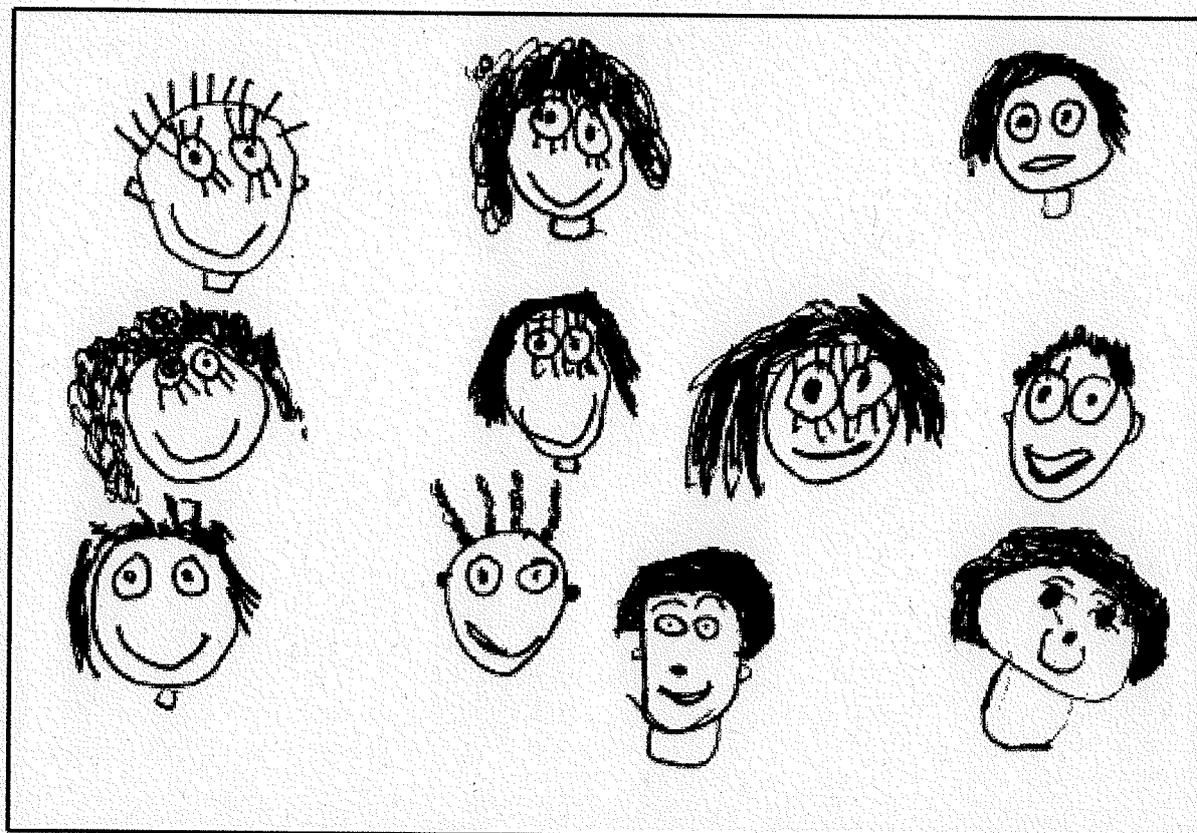
*un gruppo di 9 di 3 anni (5 femmine e 4 maschi)

*un gruppo di 19 di 4 anni (6 femmine e 13 maschi).

L'inserimento, dei bambini più piccoli, agevolato dalla loro frequenza al nido, è avvenuto in modo graduale nel rispetto dei tempi e delle esigenze. Ha seguito con risvolto positivo, il percorso già avviato in precedenza che fa parte del "Progetto Accoglienza". Si precisa che, lo scorso anno, per motivi di spazio, la sezione era stata collocata presso la struttura dell'Asilo Nido. Per questo motivo la situazione di cambiamento ha coinvolto tutti quanti. Nonostante ciò i bambini di quattro anni hanno dimostrato interesse nel coinvolgere i nuovi arrivati, rivolgendo loro interesse specialmente nei momenti di sconforto, rendendoli partecipi nei giochi e nelle attività.

Nel Circolo Didattico di Bomporto si è verificato un aumento dell'iscrizione di bambini stranieri, di riflesso nel nostro plesso di Ravarino, in particolare nella mia sezione, sono stati inseriti quattro bimbi provenienti da nazionalità diverse (Marocco, Cina; Africa, Albania). Tre di loro erano completamente privi di conoscenza della lingua italiana. Le famiglie per motivi di lavoro, hanno fatto richiesta di ridurre il più possibile i tempi e le modalità di ingresso. Poche parole, dolcezza negli sguardi, un sorriso e una stretta di mano, disponibilità ad "affidare" da subito i propri figli, sono stati i comportamenti e gli atteggiamenti che ci hanno dato i primi stimoli iniziali. Gli arrivi avvenuti in periodi diversi hanno creato ogni volta, un certo imbarazzo nei confronti degli altri bambini, perché la totale mancanza di comunicazione verbale, ha disorientato la relazione. Al contrario, per i bambini stranieri, il desiderio di essere accolti e accettati si è manifestato in modo molto spiccato. Infatti, li abbiamo visti intraprendere varie strategie per conquistarsi "un loro spazio". Questa condizione chiaramente non ha evitato occasioni di conflitto e disagio. Molteplici pertanto sono state le attenzioni che abbiamo dovuto prestare nei riguardi di tutti i bambini e delle famiglie. L'elaborazione del progetto didattico sulla base delle evidenti esigenze è impegnato a favorire stimoli adeguati e ad attivare un percorso che crei e sostenga una

condizione di comprensione, confronto e di incontro privilegiato per un arricchimento reciproco.

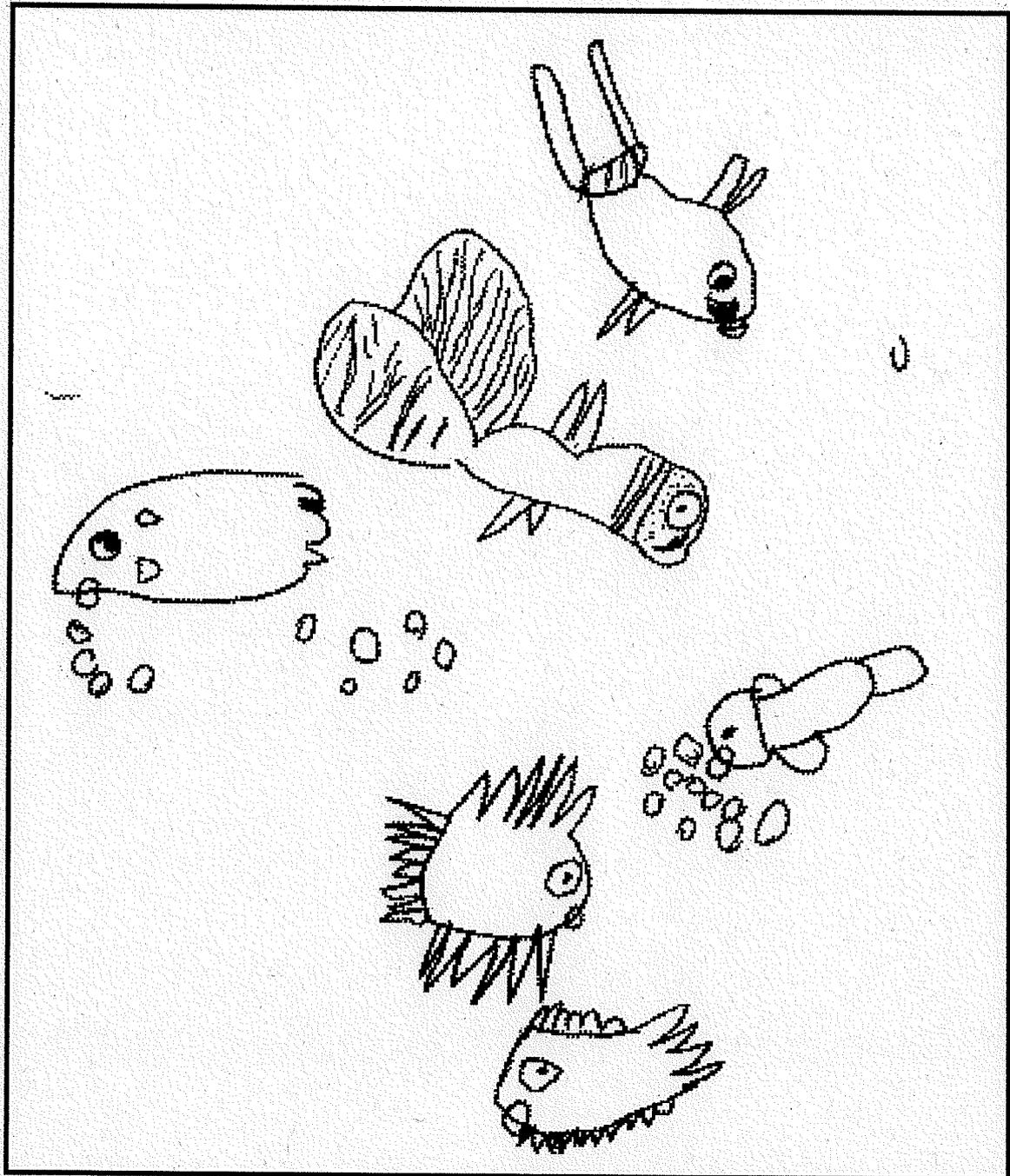


LA STRUTTURA DEL PROGETTO

Il progetto è caratterizzato da un approccio di tipo conoscitivo, che esprime la capacità di entrare nel mondo degli altri e la disponibilità di un incontro simbolico con l'altro e con i suoi significati. La coesistenza del gruppo- sezione di bambini provenienti da realtà sociali, linguistiche, etniche e culturali diverse, è di per sé un contesto multiculturale che avvia all'interno dei normali scambi interattivi i processi di scoperta, di conoscenza, di comprensione e di contrapposizione. Dall'osservazione, dall'analisi dei comportamenti attivati dai bambini, nella programmazione di team, si sono individuate le piste di ricerca su cui costruire il progetto didattico. Con la consapevolezza di privilegiare la dimensione relazionale e la ricerca, posto il bambino al centro dell'interesse, si prevede l'utilizzo di tutti i linguaggi verbali e non, attraverso la dimensione ludica come situazione di base di lavoro.

L'approccio è iniziato considerando le dinamiche conflittuali come momenti di confronto con la diversità e non solo come episodi critici o manifestazioni distruttive. Trovandomi improvvisamente calata a "fare pedagogia interculturale", per fortuna non del tutto impreparata ad interagire su aspetti culturali diversi, grazie alle attività quotidiane e ad un mio lavoro di ricerca personale, mi sono resa conto che in fondo non è così difficile. Ho inteso l'intercultura come incontro tra le differenze, i valori, le abitudini che differenziano anche una famiglia italiana dall'altra, un bambino da una bambina, i piccoli dagli adulti. Sulla base di cui il bambino ha bisogno di capire e imparare, il progetto comprende attività che mostrano attenzione per quanto riguarda ciò che gli altri hanno da raccontare e per quanto ognuno ha da raccontare agli altri. Le esperienze promosse dovranno stimolare la curiosità nei confronti di tutto ciò che è diverso, poiché essere curiosi di sapere aiuta bambini e adulti a non porre giudizi e a rapportarsi con la diversità nel momento in cui gli verrà vicino. L'esperienza si svolgerà in un clima di esplorazione e di ricerca, attraverso il confronto, la costruzione di ipotesi adeguate e strategie di pensiero. Le attività musicali con l'esperto, la motoria in palestra, la collaborazione delle famiglie e i rapporti con il territorio saranno di ulteriore supporto al nostro percorso formativo. Questo progetto didattico ha come guida i bambini e le bambine che agendo in un ambiente fatto proprio, siano in grado di comprendere valori, conquistare nuove competenze maturando responsabilità personali

che gli permetteranno la vita di gruppo anche al di là delle mura scolastiche. Il progetto è stato intitolato "Amici per la pelle" perché i bambini della sezione hanno individuato il colore della pelle come unico elemento di diversità che li contraddistingue.



ITINERARIO METODOLOGICO

- Partecipazione attiva di tutti i bambini alla vita della scuola,
- ricorso agli interessi e interrogativi dei bambini,
- utilizzazione delle opportunità reali e offerte dall'ambiente,
- attenzione al vissuto di ogni bambino
- incoraggiamento alle domande e al dialogo aperto, ispirato alla sensibilità multiculturale,
- contatto diretto, gioco e drammatizzazione dei vari mezzi e delle varie tecniche espressive,
- sperimentazione di ogni forma di gioco a contenuto motorio,
- giochi liberi e con regole anche condotti dai bambini,
- gioco dramma per l'espressione creativa e per la ricerca di forme comportamentali,
- attività di manipolazione,
- conversazioni regolate dall'adulto nel piccolo e grande gruppo,
- esperienze personali, discussioni, confronti e riflessioni,
- letture dell'adulto,
- libera consultazione di libri,
- conversazione fra i bambini, ipotesi, giudizi,
- valorizzazione di giochi con regole,
- attività basate sul gioco, la manipolazione, l'esplorazione, l'osservazione diretta, la collaborazione e il confronto con gli altri,
- valorizzazione delle prospettive individuali e del pensare con la propria testa,
- lavoro collaborativo,
- ricorso agli interessi, interrogativi dei bambini,
- incoraggiamento alle domande e al dialogo aperto ispirato alla sensibilità multiculturale,
- ruolo dell'insegnante come regista, intervento non intervento, in relazione alle esigenze ed ai comportamenti del bambino.

VERIFICA

La verifica è caratterizzata da tre momenti particolari

- quella iniziale (o diagnostica) che si effettua per rilevare le conoscenze e le abilità dei bambini.

I criteri di tale verifica sono: osservazione e registrazione dei dati emersi durante la fase di attuazione delle varie attività educative, con i genitori e di interscambio con il personale operativo;

- quella intermedia (o formativa) con lo scopo di controllare l'andamento di una esperienza educativa.

I criteri di tale verifica sono: confronti tra gli obiettivi specifici proposti e i risultati raggiunti, la valutazione dei dati emersi e la riprogrammazione;

- quella finale (o sommativa) che ha lo scopo di raccogliere un insieme di dati sull'andamento complessivo di ogni bambino rispetto agli obiettivi intermedi prefissati nel progetto educativo-didattico

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

IL SE' E L'ALTRO

- Riconoscere, esprimere, controllare emozioni e sentimenti;
- Rafforzare l'identità;
- Stabilire rapporti positivi basati su: fiducia, simpatia, collaborazione, amicizia;
- Comprendere i bisogni e le intenzioni degli altri;
- Progredire nell'autonomia con gli amici;
- Sviluppare il sentimento di appartenenza;
- Rispettare gli altri;
- Cogliere il significato della solidarietà;
- Capire e rispettare la diversità;
- Condividere i valori della multiculturalità.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

- Controllo degli schemi motori dinamici generali;
- Controllare gli schemi dinamici e posturali di base;
- Padronanza del comportamento nell'interazione motoria;
- Intuizione e anticipazione dei movimenti altrui;

I DISCORSI E LE PAROLE

- Prestare attenzione ai discorsi altrui
- Capacità di descrivere e raccontare eventi personali, sapersi descrivere;
- Farsi capire;
- Ascolto e comprensione dei discorsi altrui;
- Formulazione corretta di frasi con senso compiuto;

LO SPAZIO L'ORDINE, LA MISURA

- Individuare, costruire, utilizzare relazioni e classificazioni;
- sviluppare capacità di progettare e inventare ipotesi e forme per rappresentare oggetti e spazi dell'ambiente;

LE COSE, IL TEMPO E LA NATURA

- rispetto per gli esseri viventi, interessi per la loro vita;
- sviluppo delle abilità di esplorare, osservare, manipolare, ordinare, rappresentare, registrare, argomentare, spiegare;
- acquisizione dei principi di relazione, ordine, corrispondenza;

MESSAGGI, FORME E MEDIA

- conoscere gli elementi costitutivi dei linguaggi della comunicazione;
- conoscere mezzi e tecniche espressive;
- elaborare prodotti grafici, iconici, plastici, utilizzando tecniche e materiali diversi;
- comprendere i bisogni e le intenzioni degli altri;
- consolidare capacità di scelta e impegno della volontà;
- scoprire l'altro ed adattarsi alla sua presenza;
- controllare l'emotività;
- comunicare con voci ,suoni, rumori,
- Riprese con videocamera di alcuni momenti vissuti come la palestra, per dare l'opportunità anche ai genitori, di vedere le dinamiche delle attività, come concretamente avvengono.

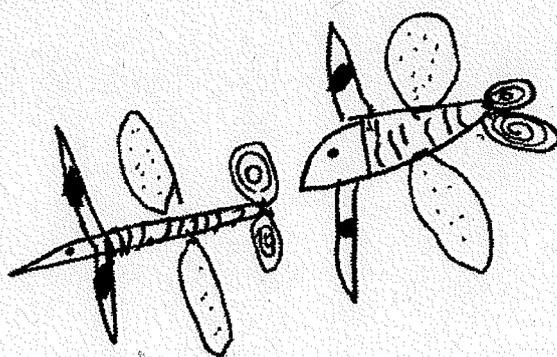
STRUMENTI E MEZZI

Spazio fisico all'interno della scuola; macrostrutture; materiale strutturato e non; materiale occasionale; giochi, sussidi audiovisivi, immagini fotografiche, macchina fotografica e digitale, registratore, videocamera, fogli di carta di vario genere, lucidi, forbici, colori, trattopen, uniposca, ecoline, colle colorate, pennelli spruzzi, spugne monotipo, materiali di recupero, libri per bambini e libri di guida e informazioni per le insegnanti.

METODOLOGIA

- Da una uscita in biblioteca i bambini hanno scelto per il prestito il libro "il pesciolino Arcobaleno";
- Lettura a scuola del libro e conversazione sui pesci, con riferimento a quelli che possono vivere nel laghetto che si vede dalla vetrata della nostra sezione;
- Costruzione della sagoma del pesciolino e coloritura da svolgere a casa;
- Caratterizzazione del pesciolino riportato a scuola con scaglietta luminosa, aggiunta di una cannuccia per poter rendere il movimento del nuoto;
- Drammatizzazione del racconto e caratterizzazione del pesce con il costume confezionatoci da una nonna;
- Rappresentazioni grafiche del pesciolini con tecniche miste, a scelta;
- Acquisto da parte dell'insegnante di una vaschetta da tenere in sezione contenente tre pesciolini di colore diverso da poter osservare quotidianamente;
- Conversazione di gruppo di collegamento;
- Osservazioni, confronti sulle diversità che caratterizzano i pesci;
- Osservazioni, confronti, sulle diversità che caratterizzano i bambini sulle differenze e sui loro modi di stare insieme;
- Registrazione verbale e documentata delle differenze;
- Realizzazione di pesci di colori diversi da appendere in sezione, con materiali vari come: bottiglie di plastica, bottoni, paillettes, carte rosse, gialle e nere;
- Giochi in sezione e in palestra del toccarsi, raccontarsi;
- Gioco del raccontarsi osservandosi allo specchio e rispettiva fotografia;
- Rappresentazione del proprio ritratto con pennelli e tempera nera su carta da quotidiano;
- Gioco dell'intervista fatto dai bambini stessi, attraverso domande ad un amico per scoprire ciò che gli piace fare e che cosa vorrebbe fare, con fotografia individuale;
- Contorno con colore nero del viso di un amico fatto attraverso il vetro, su acetato;
- Lettura di libri per bambini sulla multietnie
- Osservazione ed individuazione delle sfumature dei colori della pelle dei bambini della sezione;

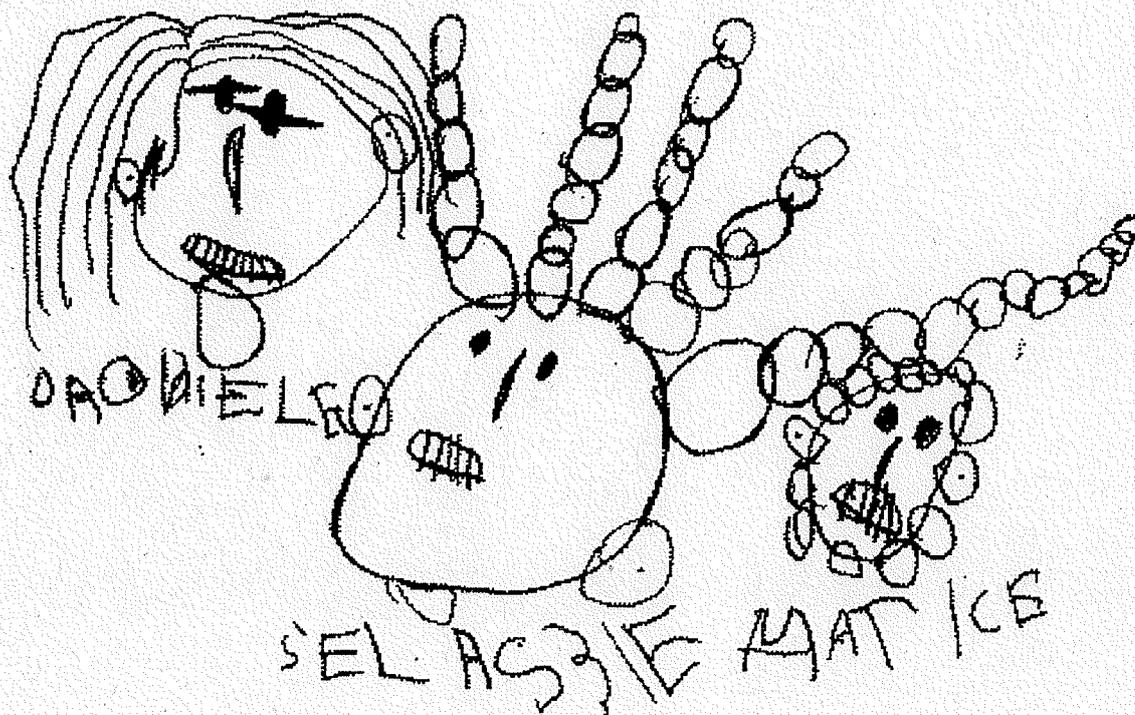
- Mescolanze di colori a tempera e sperimentazioni cromatiche su scacchiere prestampate;
- Collocazione dei ritratti su di un foglio grande colorato con tecnica del monotipo;
- Fotografia delle mani di tutti i bambini e dei giochi che si possono fare con le mani;
- Contorno, coloritura, ritaglio e incollo delle mani su di un cartellone da esporre; coloritura delle mani e delle braccia dei bambini per giocare a cambiare il colore della pelle;
- Memorizzazione di una poesia "la pelle" e di una canzone "girotondo di tutti i bambini"
- Intervento in sezione di una mediatrice culturale per presentare alcuni aspetti della cultura Araba; scrittura dei nomi dei bambini in arabo per notare la differenza;
- Invito di una mamma ghanese ed una cinese per presentare aspetti delle culture appartenenti ad alcuni amici della sezione;
- Invito dei genitori per una merenda a scuola per assaggiare bevande e qualche specialità mangereccia di altre culture come momento aggregante;
- In palestra e in salone giochi motori che fanno i bambini cinesi , come "il folletto d'acqua";
- Costruzione di un grande mappamondo da esporre in salone, con tecnica a spruzzo, stampa rappresentazione su tratto dei bambini del mondo, come attività di intersezione;
- Costruzione di alcune maschere con la garza e colla vinilica per rappresentare caratteristiche somatiche diverse.



VALUTAZIONE

All'interno del gruppo , giorno per giorno, i bambini e le bambine intessono relazioni, scelgono amicizie, conquistano nuove competenze, scoprono attitudini, si assumono le responsabilità personali che gli permettono la vita di gruppo nel suo ambiente. Attraverso le mie osservazioni rivolte ai bambini della sezione ho rilevato che il metodo della ricerca continua, che li vede protagonisti delle loro giornate, ha facilitato il mio intervento nel favorire la conoscenza del rispetto reciproco e della diversità. E' stato utile e interessante il coinvolgimento di tutti i bambini nel parlare di sé per " aprirsi all'altro. Alla fine, armati di pazienza e coraggio, ognuno ha saputo esprimersi con uno stile personale. Abbiamo scoperto insieme che non solo i nuovi arrivati potevano avere cose da raccontare, che non è necessario concentrare attenzione solo sulle caratteristiche somatiche diverse, e che tutti possiedono qualcosa di speciale da mostrare agli altri. Le scoperte, il conversare, la condivisione delle difficoltà quotidiane, il domandare o chiedere conferme agli adulti, sono stati fattori decisivi per accorciare le distanze. La relazione e la comunicazione ha aiutato ulteriormente i bambini che abitualmente dimostrano minore disponibilità ad esprimersi. Per esempio è bastato il gioco allo specchio, l'intervista, lo scambio della rappresentazione del viso fatta attraverso il vetro, a scatenare l'entusiasmo del "posso farlo anch'io?". Attraverso questi incontri con soddisfazione ho verificato che i bambini si sono trovati piacevolmente uguali, ma sorprendentemente diversi. La ricerca della diversità anche tra a sé e sé, li ha abituati a riflettere sulle differenze esistenti e quindi a comprendere l'importanza del rispetto reciproco. Conseguentemente, l'osservazione dei bambini mentre erano impegnati nelle attività, mi ha suggerito strategie utili per la valutazione dei percorsi. Le conversazioni, mi hanno consentito di rilevare le conoscenze ed inoltre ad aiutare qualcuno di loro ad apprezzare maggiormente le proprie qualità e capacità, a renderli capaci di apprezzare le modalità del conversare e quindi dell'ascoltare gli altri ed essere ascoltati. Concordo nel ritenere che le conversazioni rappresentano patrimoni di idee necessarie per costruire i saperi. Scoprire abitudini, lingue, cibi, costumi diversi dai nostri è risultato fondamentale per conoscere meglio alcuni amici, aiutandoci a comprendere i loro modi di fare, di vestire o di acconciarsi. Non si può esprimere quanta sia stata la gioia manifestata dalla bambina Ghanese nel giorno in cui

la sua mamma, ha portato in sezione i suoi splendidi abiti, rendendosi disponibile ad applicare nere treccine ai capelli delle bambine. Le mescolanze fatte con i colori a tempera per caratterizzare il colore della pelle ha sollecitato notevolmente la voglia di fare di tutti i bambini. Si è cercato di creare il colore giusto della pelle " un po' giallina" di Daniele, oppure quello della loro ; si sono poi divertiti a farsi fotografare mentre si tingevano mani e braccia per provare ad essere un po' neri come Selassie. Simpatico è stato lo scambio delle parole straniere conosciute e devo ammettere che qui mi sono divertita anch'io perché sono uscite le parole più strane, compresi i dialetti delle nonne! E' significativo che tutti i bambini si siano impegnati a dimostrare di sapere pronunciare parole non appartenenti alla nostra lingua d'origine, compresi i bambini di tre anni. Vorrei concludere precisando che la collaborazione dei bambini più grandi nei confronti dei piccoli, è risultata gratificante perché ha rafforzato la loro sicurezza ed inoltre si è dimostrata come segnale di crescita. E' risultato altresì gratificante per i bambini di tre anni, poiché è stata vissuta come una conquista di fiducia ed un incoraggiamento ad avventurarsi in nuove scoperte relazionali.



VERIFICA

Nella fase di verifica degli obiettivi proposti, è emerso in forma evidente che tra i bambini si è creato un clima di maggiore collaborazione poiché ognuno di loro ha dimostrato una buona sensibilità e maturità dal punto di vista relazionale. Tutti si sono dimostrati collaborativi e specialmente i più grandi nei confronti dei piccoli e sanno rendersi disponibili nella situazione di bisogno facendosi carico di chi si trova in difficoltà. Nei momenti di gioco, nelle attività di gruppo e nelle conversazioni, anche i bambini che dapprima sembravano meno disposti ad esporsi, ora sanno proporsi con meno disagio. Ciascuno di loro ha dimostrato di aver rafforzato la loro disponibilità alla collaborazione e all'accettazione dei vari punti di vista. Il percorso che ha caratterizzato questo progetto ha maturato inoltre maggior consapevolezza e sensibilizzazione nei confronti della diversità, questo i bambini lo hanno dimostrato attraverso l'interesse e l'impegno mantenuto attivo nell'interagire con i compagni.

BIBLIOGRAFIA

1. "I nuovi orientamenti per la Scuola Materna"
a cura di GIUSEPPINA RUBAGOTTI Editrice LA SCUOLA

2. " Scuola dell'infanzia 2000 identità e autonomia"
a cura di PIERINO LUIGI AMADORI Ed. C.P.E

3. " Il progetto educativo per la scuola materna"
a cura di E. BARALDI-E.BAUDO.B.BELLANOVA Ed. C.P.E

4. " Bambini stranieri a scuola"
a cura di D. DEMETRIO- G.FAVARO Ed. LA NUOVA ITALIA

5. " L'interculturalità nella scuola materna"
a cura di MARIANTONIETTA DI CAPITA
Ed. QUADERNI DELL'INTERCULTURALITA'

Il presente documento è tratto dal sito web "Documentaria" del
Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it